



Cane mangia cane (2016)

Un noir dall'effetto ipnotico che procede a spiazzarci e a vagare in maniera disordinata attraverso gli eventi.

Un film di Paul Schrader con Nicolas Cage, Willem Dafoe, Christopher Matthew Cook, Omar J. Dorsey, Louisa Krause. Genere Azione durata 93 minuti. Produzione USA 2016.

Uscita nelle sale: giovedì 13 luglio 2017

Tre malviventi usciti di galera pianificano un loro ultimo colpo, ma la giustizia non li ha persi d'occhio.

Paola Casella - www.mymovies.it

Troy, Mad Dog e Diesel si sono conosciuti in carcere e hanno formato un sodalizio che dura anche fuori dalle sbarre. La loro quotidianità è fatta di violenza efferata e sopraffazione, perpetrata e subita. Un boss affida loro l'incarico di rapire un bambino ma le cose si complicano e il trio si trova a sfuggire a tutori della legge e malviventi in egual misura.

Paul Schrader, sceneggiatore di (fra gli altri) "Taxi Driver" e "Toro scatenato" e regista di (fra gli altri) "American Gigolo" e "Lo spacciatore", torna dietro la cinepresa dopo l'inclassificabile "The Canyons".

Questa volta dirige una sceneggiatura tratta dal romanzo "Cane mangia cane" di Edward Bunker, lo scrittore ed ex carcerato sui cui testi sono stati basati noir di culto come "Le iene" e "Animal Factory". E Schrader si butta nell'impresa con lo spirito anarchico e la libertà d'azione a lui concessa dal bassissimo budget, dalla cementata reputazione e dai 70 anni ormai raggiunti. Così come Martin Scorsese - l'autore con cui Schrader ha più spesso lavorato da sceneggiatore - a 70 anni si è regalato "The Wolf of Wall Street", il regista di 'Cane mangia cane' si regala questo noir fuori formato, violentissimo e ironico, nichilista come solo Bunker sa essere e allo stesso tempo fedele ad un codice d'onore tutto sommato romantico fatto di lealtà e amicizia.

Schrader, la cui matrice spirituale resta fortissima (è calvinista e ha sceneggiato "L'ultima tentazione di Cristo", per dirne due), dà voce a un personaggio, Mad Dog, che afferma di cercare la redenzione (tema portante di tutto il cinema del regista-autore) e tuttavia continua a compiere delitti terrificanti: addirittura il film (come il romanzo) si apre su un duplice omicidio di Mad Dog contro una donna e una bambina, facendoci credere che sia lui il protagonista unico della storia.

'Cane mangia cane' procede a spiazzarci e a vagare in maniera disordinata e confusa attraverso gli eventi esattamente come i tre protagonisti, la cui uscita dal carcere non rappresenta l'inizio di una vita più lineare ma il proseguimento del caos esistenziale. La loro progressione è orizzontale come tutte le immagini del film, che sconfinano l'una nell'altra "a tendina", replicando la longitudinalità strutturale di certa architettura americana: il diner, la sala da giochi, il supermercato. Troy, Mad Dog e Diesel sono personaggi senza profondità che non fanno muoversi (men che meno guardare) verso l'alto, e dunque si spostano da un luogo all'altro come i granchi, senza mai provare l'ebbrezza dell'ascesa.

Paul Schrader non è Martin Scorsese, e il suo excursus nella follia criminale non ha le punte di genialità registica di "The Wolf of Wall Street": la sceneggiatura di 'Cane mangia cane' è pasticciata e molto già vista, il che stupisce perché l'autore è innanzitutto un ottimo costruttore di storie. Ma la gioia bulimica con cui Schrader attinge a piene mani sia al cinema che lo ha preceduto - Scorsese e Tarantino ma anche (e soprattutto) Paul Thomas Anderson e Steven Soderbergh - sia alla letteratura di genere - Bunker ma anche (e soprattutto) Elmore Leonard - creano un effetto ipnotico che terrà incollati alla sedia il cinefilo incallito e l'estimatore dell'estetica pop, stregati da una regia citazionista da ex critico cinematografico e dai ripetuti omaggi alla psichedelia, l'illuminazione al neon e la costruzione del mito americano. Lo spettatore meno malato di cinema resterà invece confuso e poco persuaso da un film che si avvita su se stesso senza portare niente di nuovo in termini di trama e personaggi. 'Cane mangia

cane' resta comunque una gioia per gli occhi, complici anche due volti che fanno immediatamente cinema: Nicolas Cage, ormai specializzato in ruoli in bilico fra il sublime e il ridicolo, e Willem Dafoe, maschera (e vittima) del Male. Lo stesso Schrader si ritaglia un cameo nei panni del Greco, confermando il proprio divertimento infantile nel raccontare questa storia di perdizione e perversione.